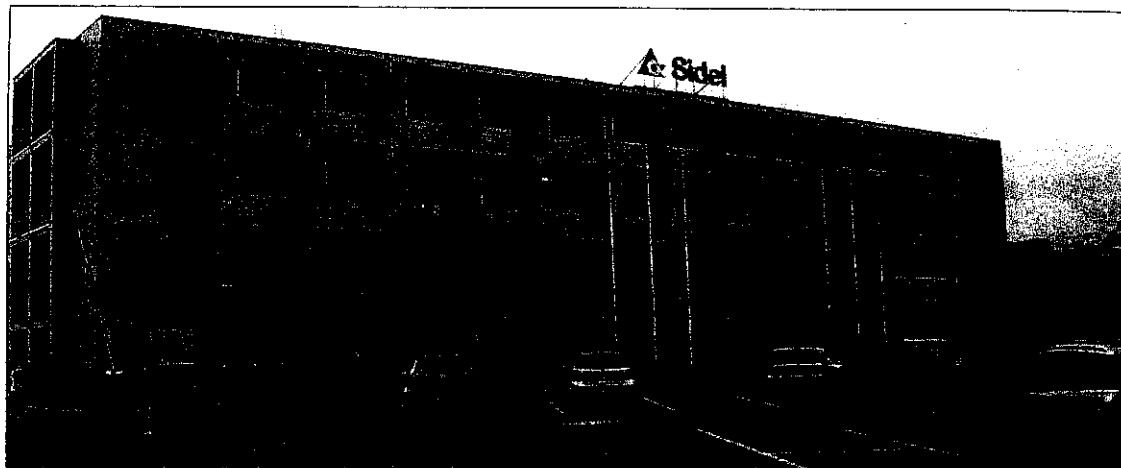




LO SCONTRO

di
Gabriele Franzini



Muro contro muro alla Sidel sul rinnovo del contratto aziendale. Alle 21 di mercoledì sera, dopo dodici ore di serrate trattative, i sindacati delle tute blu hanno alzato i tacchi interrompendo bruscamente il faccia a faccia con la dirigenza della più grande industria metalmeccanica parmense. E tra le 10 e le 11 di ieri mattina è scattata la prima ora di sciopero con assemblea, durante la quale i rappresentanti di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil hanno illustrato ai lavoratori i motivi dello scontro. Un piccolo antipasto delle iniziative di protesta che potrebbero scattare nei prossimi giorni.

A provocare la rottura del confronto è stata l'indisponibilità della multinazionale francese a concedere il "consolidato", in parole povere l'aumento di stipendio calcolato sul premio di risultato che ad ogni rinnovo contrattuale viene inserito stabilmente in busta paga. Uno scoglio sul quale agli inizi di agosto si era arenato pure il rinnovo del contratto alla Robuschi e per superarlo ci vollero due mesi. Sidel vorrebbe semplicemente adeguare quello già esistente al tasso d'inflazione registrato dall'Istat, attorno al tre per cento. Troppo poco per i sindacati. Ma c'è di più. L'azienda intende rispondere picche anche ad altre importanti richieste contenute nella parte normativa della piattaforma che riguardano il sistema di classificazione aggiuntiva, il mercato del lavoro e i permessi retribuiti per il dipendente che diventa padre.

TENSIONI NELLA PIÙ GRANDE INDUSTRIA METALMECCANICA PARMENSE

Sidel: rotte le trattative sul contratto aziendale

La multinazionale risponde picche al consolidato e i sindacati se ne vanno. Ieri la prima ora di sciopero dei lavoratori riuniti in assemblea

«Sul trattamento economico e su alcune questioni normative che abbiamo presentato nella piattaforma siamo ancora distanti - conferma il segretario della Fiom Cgil Sergio Bellavita -. Abbiamo chiesto di consolidare una parte del salario, ma l'azienda ce l'ha negato e così abbiamo abbandonato il tavolo delle trattative. Vogliamo il riconoscimento di una quota per i miglioramenti strutturali, produttivi e della redditività che Sidel ha raggiunto grazie ai suoi lavoratori. E la grandissima partecipazione all'assemblea ci conforta, perché significa che le nostre richieste sono supportate da un consenso enorme. Per noi restano confermati gli incontri previsti per il 18 e il 28 novembre, sempre che l'azienda faccia un passo in avanti».

Di passi in avanti, spiega il coordinatore della Uilm Uil Giuseppe

Rossi, ne sono stati già fatti comunque tanti, anche da parte della dirigenza Sidel. «All'inizio la piattaforma che abbiamo presentato e la controproposta dell'azienda erano lontane come il giorno e la notte - ricorda il sindacalista -, ma c'è stata la forza e il coraggio di avviare un confronto. Sia noi che i vertici di Sidel abbiamo fatto progressi, arrivando a stabilire degli indicatori comuni. E i sindacati hanno accettato la sfida di legare una parte del salario al raggiungimento degli obiettivi in termini di competitività e produttività, un passo importante e innovativo nelle contrattazioni. Per me la trattativa non è rotta - aggiunge Rossi - ma ci troviamo in un momento di stallo, di riflessione. Credo che la volontà di tornare al tavolo ci sia, ma occorrerà ragionare sull'impianto complessivo della

piattaforma, senza quelle pregiudiziali poste dall'azienda mercoledì sera, dopo 12 ore di confronto».

Molto meno ottimista il numero uno della Fim Cisl parmense Ivano Molinari. «Abbiamo interrotto il confronto sul consolidato, ma il problema non è solo quello - afferma lapidario -. Non ci sono state aperture nemmeno sulla parte normativa della piattaforma, su cui eravamo pronti alla mediazione. Se l'azienda intende stralciare questo capitolo importante senza darci risposte concrete, credo che raggiungere un'intesa sarà molto difficile - sottolinea il segretario provinciale della Fim -. Detto questo lavoreremo perché si possa concludere positivamente un contratto che i dipendenti aspettano da parecchi mesi». Un traguardo che per i mille lavoratori Sidel appare ancora lontano.